

Ambiente | e sviluppo

«No a smembramento e caccia» Trekking in quota per lo Stelvio

Mountain Wilderness lancia il «parco europeo» in ricordo di Langer

Il progetto

● Le iniziative di Mountain Wilderness a favore del parco dello Stelvio inizieranno sabato 18 in val Nambrone, al rifugio Segantini, dove sono previsti due giorni di arrampicata con la collaborazione delle guide locali e del Cai

● Da lunedì 20 a sabato 25 luglio, invece, un gruppo di 25 escursionisti darà vita al trekking promosso dall'associazione per dire «no» allo smembramento del parco. Il gruppo partirà lunedì mattina in val di Rabbi. Da qui, pernottando in quota, il gruppo si sposterà in Alto Adige e poi in Lombardia, per concludere il giro a Bormio

TRENTO Sei giorni di cammino in quota dalla val di Rabbi a Bormio, passando per la val Martello, la val di Solda e cima Garibaldi in Svizzera: un trekking attraverso Trentino, Alto Adige e Lombardia per ribadire ancora una volta, con forza, il loro «no» all'iter avviato a Roma sul destino del parco dello Stelvio. E per lanciare, a vent'anni dalla morte di Alex Langer, la costruzione di un «parco europeo della pace» delle Alpi centrali.

Gli attivisti di Mountain Wilderness non si arrendono. A pochi mesi dall'accordo sottoscritto a Roma sulla gestione del parco, gli esponenti dell'associazione ambientalista tornano a farsi sentire. Esprimendo la loro posizione, questa volta, direttamente dall'alto delle vette del parco dello Stelvio. Due le iniziative: un fine settimana di arrampicata in Presanella (il 18 e 19 luglio) con confronti serali e un trekking di sei giorni (dal 20 al 25 luglio) lungo i versanti trentino, altoatesino e lombardo del parco, con un incontro finale, a Bormio, con ambientalisti e amministratori. «Saremo in 25» anticipa Luigi Casanova, portavoce trentino di Mountain Wilderness. Che precisa: «Ci saranno persone da tutt'Italia. Volevamo dare all'iniziativa un respiro nazionale».

L'obiettivo è chiaro: «È necessario bloccare — si legge nel documento di presentazione del trekking — lo smembramento del parco nazionale dello Stelvio in tre spezzoni che lo dequalificano a un insieme di parchi regionali. E bisogna rilanciare, con urgenza, le sue funzioni primarie: conservazione della biodiversità e del paesaggio, promozione del lavoro e di innovazione sul territorio alpino». Nel mirino di Mountain Wilderness ci sono gli ultimi passaggi romani. «Le associazioni ambientaliste nazionali e locali — si legge — hanno provato in più occasioni a rilanciare i valori di un'area protetta chiedendo l'inserimento nel Coordinamento nazionale dell'ambientalismo e del mondo scientifico, il varo di un unico piano del parco, la



Sulle vette Sono molti gli stambecchi che popolano le montagne del parco nazionale dello Stelvio

sorveglianza affidata a un unico corpo, il rilancio del ruolo del ministero dell'ambiente quale garante dell'unitarietà del parco, la necessità di superare la banalità di un comitato di coordinamento per investire in organismi di gestione certi. La fermezza della Svp e l'assenso ideale di tutti gli altri schieramenti politici hanno impedito anche questi passaggi di mediazione».

Criticità ribadite anche dal parere, diffuso in questi giorni, del comitato etico dell'associazione (del quale fanno parte, tra gli altri, l'ex garante della privacy Stefano Rodotà, gli alpinisti Kurt Diemberger, Alessandro Gogna e Fausto De Ste-

L'obiettivo

«Vanno riproposte le funzioni primarie di conservazione della biodiversità»

fani, lo scrittore Erri De Luca e il fotografo naturalista Stefano Unterthiner). «La decisione, di stampo prettamente politico — chiarisce il comitato — di dividere il parco in tre unità praticamente indipendenti rappresenta un grave e ingiustificato vulnus e orienta la gestione di questa grande area naturale protetta verso esiti certamente non positivi, sia per quel che riguarda i livelli di tutela della biodiversità e del paesaggio, sia per quel che riguarda il messaggio simbolico del parco, sia infine per quel che riguarda gli orientamenti della comunità internazionale riguardo al valore e alla «mission» dei parchi nazionali nel

Il comitato etico

«Ci auguriamo che il governo receda da un simile gravissimo errore»

mondo. Ci auguriamo che questo nostro parere venga letto come un accorato appello per convincere, seppure in extremis, il governo italiano a recedere da un simile, gravissimo errore».

Sullo sfondo c'è poi un altro nodo, che in questi giorni sta circolando in Rete: si teme l'allargamento della possibilità di caccia all'interno del parco. «Un conto è discutere di modifica dei confini — avverte Casanova — un altro è parlare di caccia: un'ipotesi pericolosa a cui noi ci opponiamo».

Meglio, dicono gli ambientalisti, guardare al parco Peace delle Alpi centrali, ricordando lo spirito di Langer: 414.000 ettari di aree protette, abbracciando i parchi nazionali di Stelvio ed Engadina e i parchi regionali Adamello-Brenta, Adamello lombardo, Orobie valtellinesi e bergamasche e Garda.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore

Gilmozzi deciso «Un accordo andava trovato»

TRENTO Mauro Gilmozzi non si scompone: «Il trekking di Mountain Wilderness nel parco dello Stelvio? Si tratta dell'espressione del parere di un gruppo ambientalista con il quale, tra l'altro, collaboriamo e che teniamo informato sugli scenari. Ma, del resto, non posso pretendere la condivisione da parte di tutti».

Di fronte all'iniziativa organizzata dall'associazione ambientalista per la prossima settimana, l'assessore provinciale all'ambiente fa capire di non volersi dilungare in commenti. Anche se, dopo aver ascoltato le critiche rivolte all'accordo siglato a Roma, Gilmozzi ci tiene a ribadire la bontà della direzione imboccata. «Su questa questione — sottolinea l'assessore — il dialogo c'è stato. E, in ogni caso, un accordo andava trovato: non si poteva certo tenere il parco bloccato nella situazione in cui era».

Ora, dopo l'intesa di qualche mese fa, Piazza Dante guarda con attenzione alle mosse nella capitale. «L'iter — spiega Gilmozzi — è fermo a Roma: per quanto ci riguarda, attendiamo lo sblocco della norma. Poi andremo avanti con la definizione dell'accordo per il funzionamento del parco». Il modello, ricorda l'assessore, è quello già attuato con la Fondazione Dolomiti Unesco. «È possibile — prosegue — costruire un coordinamento simile a quello realizzato per la fondazione. Penso a una struttura leggera, che dia la possibilità di mettere in rete tutte le forze».

Più netto, Gilmozzi, sulla questione della caccia. «Allargare la caccia nel parco? Non è una nostra proposta» taglia corto subito l'assessore. Che poi spiega la situazione attuale in Trentino. «Nei nostri parchi naturali — osserva — è prevista una caccia di selezione, definita dai piani faunistici». Una questione, quella della caccia nei parchi naturali, finita a metà giugno al centro dell'incontro tra il vicepresidente di Bolzano Richard Theiner e il ministro dell'ambiente Luca Galletti. «Introdurre il divieto di caccia nei parchi naturali altoatesini rischia di minare l'equilibrio ecologico di queste aree, un fatto che avrebbe conseguenze negative anche per quanto riguarda l'accettazione da parte della popolazione locale» aveva sottolineato Theiner. «Lo Stato — è la posizione di Gilmozzi — ammette la caccia nei parchi naturali solo per casi gravi di compromissione dell'ecosistema. Per quanto ci riguarda, vogliamo evitare che questi casi si verifichino, intervenendo prima».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA